

# **UNIVERSITÀ AGRARIA DI MUGNANO IN TEVERINA**

COMUNE DI BOMARZO - PROVINCIA DI VITERBO

**Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 586 del 1/8/2008 - Azioni per lo sviluppo socio-economico degli Enti Locali derivati da processi di partecipazione “**

**PROPOSTA CIVICA :**

**UNA SEDE PER L'ECOMUSEO DELLA TEVERINA**



**PROPOSTA CIVICA AFFINCHE' IL COMUNE APPROVI L'INIZIATIVA:**

# **1. *Una sede per l'Ecomuseo della Teverina***

I sottoscritti cittadini del Comune di Bomarzo (provincia di Viterbo) ed i sottoscritti in rappresentanza dell'Università Agraria di Mugnano in Teverina

CHIEDONO

LA REALIZZAZIONE DELLA SEGUENTE INIZIATIVA

## **2. *Descrizione del contenuto, dei tempi e delle modalità di esecuzione del progetto***

Mugnano in Teverina domina la parte finale del versante settentrionale della valle del Fosso Rio, dove ricognizioni archeologiche hanno portato alla individuazione di numerose testimonianze di insediamenti antichissimi (necropoli ed insediamenti rustici etruschi, ville e fattorie di epoca romana, fornaci di epoca romana e medievale).

L'Università Agraria di Mugnano in Teverina svolge da sempre un ruolo catalizzatore delle energie e delle iniziative che riguardano la piccola comunità di questa frazione di Bomarzo.

Anche i suoi cespiti immobiliari seguono la stessa filosofia: uno è messo a disposizione, gratuitamente, come ambulatorio medico in cui esercitano i medici di base e l'altro, la ex scuola primaria, chiusa negli anni ottanta (che è oggetto di questa proposta) è, a tutti gli effetti, l'unico locale "pubblico" di Mugnano in Teverina, vero cuore pulsante della comunità.

I locali della ex scuola sono uno spazio aperto in cui avvengono incontri, dibattiti, momenti conviviali ed è il naturale crocevia di tutte le iniziative che si sono succedute nel tempo: ha ospitato il circolo ricreativo Enalc, l'associazione culturale "Percussus Elevor" e, attualmente, le proposte dell'Ecomuseo della Teverina.

E' sempre stato il punto di riferimento per il comitato spontaneo "alzatori di maggio" (per la tradizionale alzata della pianta che si svolge il 30 aprile di ogni anno) ed è a disposizione dei comitati dei festeggiamenti patronali e dei comitati spontanei che nel periodo estivo organizzano manifestazioni in particolare rivolte a giovani e giovanissimi.

Tutto questo è possibile non (solo) grazie alla generosità dell'Università Agraria, ma al fatto che la comunità di Mugnano in Teverina, al di là del numero esiguo dei suoi componenti, è una comunità molto viva, coesa e attiva.

Una comunità che ha imparato ad auto-regolarsi, ad essere solidale e ad intervenire in caso di necessità (spesso in assenza di altri interlocutori) con un senso civico profondo e radicato; una percezione chiara e una consapevolezza diffusa del concetto di "bene comune".

E', insomma, un vero patrimonio sociale e culturale che le istituzioni pubbliche dovrebbero preoccuparsi di preservare e valorizzare.

Una comunità che mantiene in vita, da tempo immemorabile, tradizioni antichissime come l' "alza maggio" (che affonda le sue radici nel paganesimo) e che ha dato vita a molteplici iniziative di natura associativa e, attualmente, ha sposato in pieno il progetto di ecomuseo.

I locali della ex scuola sono da sempre la "sede" naturale di tutto questo, una sede implicita tant'è che spesso diventa pleonastico specificare *dove* le iniziative saranno svolte: ...*presso la ex scuola!* E', come si ricordava, il ritrovo degli incontri conviviali, quelli che meglio di ogni altro riescono a cementificare il senso di appartenenza e il *ri-conoscimento* della comunità.

Per questi locali si è sempre usato l'approccio che permea la comunità: *rimboccarsi le maniche e dare il proprio contributo*. Tutti gli interventi di manutenzione ordinaria (dagli infissi, alla tinteggiatura, alle piccole riparazioni) sono stati affrontati con il lavoro volontario dei membri della comunità.

Oggi, però, il locale ha bisogno di interventi di ristrutturazione a cui far fronte con professionalità e risorse adeguate: il tetto, gli infissi, gli impianti termico ed elettrico, i servizi igienici, hanno bisogno di interventi radicali per permettere alla struttura di mantenere il proprio ruolo fondamentale e, anzi, allargarsi a nuove funzioni e nuovi servizi sociali.

In merito agli interventi di ristrutturazione previsti si rimanda all'allegato A). Si stima per la realizzazione di detti interventi una durata di 12 mesi ed un costo complessivo di euro 300.000,00 (trecentomila/00)

### **3. Obiettivo dell'intervento**

La ristrutturazione dei locali della ex scuola oltre ad adempiere agli scopi illustrati nel precedente paragrafo permetterebbe la sua destinazione, non esclusiva, a sede dell'Ecomuseo della Teverina. Quello dell'Ecomuseo è un progetto promosso dall'Università Agraria (con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 7 del 9 maggio 2008) ed ha finalità del tutto coerenti con la natura dell'Ente che lo promuove, con la struttura in cui si intende allocarlo e, principalmente, con le caratteristiche della comunità residente a Mugnano in Teverina che lo ha sposato sin dall'inizio.

**Quello di Ecomuseo è un'idea che travalica l'idea tradizionale di museo. È un superamento ed un allargamento del concetto di museo: non chiuso e fatto per i visitatori, ma aperto e fatto per la comunità che ci vive. L'ecomuseo interviene sullo spazio di una comunità, nel suo divenire storico, proponendo "come oggetti del museo" non solo gli oggetti della vita quotidiana ma anche i paesaggi, l'architettura, il saper fare, le testimonianze orali della tradizione, etc.**

L'eco museo è pensato per gli abitanti di una comunità; si rivolge loro, ne recupera le tradizioni operose e culturali, li coinvolge nella riscoperta e riappropriazione del territorio così come nella progettazione del futuro.

È lo specchio della comunità in cui ri-conoscersi per rinsaldarne i legami; è un laboratorio per costruire un futuro condiviso da tutta la comunità; è un luogo, ma anche uno spazio mentale: è la piazza, l'agorà della comunità che non rinuncia a interrogarsi, che stimola lo spirito critico, accentua le diversità per riconoscerne la ricchezza e per farne sintesi condivisa

Da circa un anno, sotto l'egida dell'Università Agraria, l'Ecomuseo della Teverina ha mosso i primi passi coinvolgendo con sedute pubbliche l'intera comunità (sedute, non a caso, svoltesi presso i locali oggetto della presente proposta) iniziando un lavoro, a volte sotterraneo, volto al recupero delle tradizioni e dell'identità comune:

- attraverso una rilettura, sistematizzazione e informatizzazione dell'archivio storico;
- attraverso la documentazione audiovisiva di alcune sue tradizioni peculiari, come l'Alza Maggio;
- attraverso una serie di video-interviste ai residenti ultrasessantacinquenni, con l'intento di realizzare un archivio audiovisivo che recuperi la memoria, gli stili di vita, i personaggi, le professioni e gli eventi significativi che hanno contraddistinto la vita di Mugnano in Teverina;
- attraverso una riappropriazione del territorio con l'organizzazione di "camminate archeologiche" ai siti più significativi del comprensorio: le tagliate romane, il Sasso del Predicatore, il Cimitero di S. Cecilia, le Fornaci Domizie; tutte effettuate con l'ausilio di guide specializzate.

Proprio la presenza, nel direttivo dell'ecomuseo, dell'archeologo Tiziano Gasperoni, che ha condotto studi approfonditi sul territorio di Mugnano (sfociati in una pubblicazione dell'Università degli studi della Tuscia: "Le fornaci dei Domitii: Ricerche topografica a Mugnano in Teverina") e ha coordinato una prima campagna di scavi sulle fornaci dei Domitii, ha indirizzato la sezione dell'ecomuseo che si occupa maggiormente del recupero storico delle tradizioni locali ad ipotizzare l'utilizzo di una sezione dei locali oggetto della proposta (una stanza delle 4) quale esposizione permanente dei reperti rinvenuti: una soluzione che coniuga felicemente la duplice, impellente, necessità di conservare e valorizzare lo stabile e l'eccezionale patrimonio archeologico, recentemente scoperto nel territorio di Mugnano in Teverina, relativo ad un arco cronologico che va dalla Preistoria al Medioevo.

L'epoca pre-protostorica è ampiamente documentata dai numerosi strumenti in selce scheggiata comprendenti prevalentemente raschiatoi, grattatoi e punte di frecce, complessivamente databili tra il Paleolitico medio e l'Eneolitico.

Tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro, sugli ultimi terrazzi fluviali del Rio, sorgono alcuni stanziamenti da cui provengono ceramiche realizzate senza l'uso del tornio. La maggior parte di questi stanziamenti ha conosciuto una continuità di vita fino in epoca etrusca come documenta il rinvenimento di frammenti di vasi in bucchero ed in impasto grezzo arcaico.

È comunque per l'epoca romana che si hanno i ritrovamenti più significativi: sempre all'interno della valle sono state individuate due fornaci attive dal I al IV-V sec. d.C., luogo di fabbrica dei mattoni con cui sono stati eretti i più importanti monumenti della civiltà romana, tra essi il Pantheon, il Colosseo, le terme di Caracalla e di Diocleziano e Villa Adriana a Tivoli. Della scoperta, presentata in occasione di numerosi convegni ed oggetto di pubblicazioni scientifiche, è stata data notizia anche su quotidiani locali e nazionali.

Dai due insediamenti produttivi provengono circa 200 bolli, impressi sul materiale cotto nelle fornaci. L'analisi di questi marchi, gli stessi rinvenuti nei monumenti dell'antica Roma, ha consentito di stabilire che per i primi 150 anni della loro storia, le fornaci furono proprietà della potente famiglia senatoria dei Domitii, per poi passare in eredità, tra il 155 d.C. ed il 161 d.C., al futuro imperatore Marco Aurelio, discendente dei Domitii per parte di madre (Domitia Lucilla Minor). Oltre che nella fabbricazione di materiale edilizio le fornaci erano specializzate nella produzione di due diversi tipi di contenitori di cui si sono ritrovati numerosi esemplari: i doli, utilizzati per il trasporto e la conservazione dei prodotti agricoli e delle derrate alimentari ed i mortai impiegati nella triturazione delle sostanze e preparazione dei cibi. Doli e mortai timbrati con il nome dei Domitii e fabbricati a Mugnano si ritrovano in tutto il bacino del Mediterraneo, prevalentemente in Francia, Spagna ed Africa dove giungevano grazie ai traffici che seguivano vie terrestri e marittime. Sfruttando la forza motrice del Tevere, i prodotti delle fornaci, impilati su

chiatte e barconi, venivano trasportati fino a Roma da cui poi ripartivano per le altre destinazioni commerciali.

Procedendo oltre l'epoca romana, si segnala come dalle diverse aree di "butto" localizzate ai piedi della rupe tufacea di Mugnano provengano ceramiche invetriate altomedievali, maioliche arcaiche e rinascimentali che documentano la floridezza economica del paese in epoca medievale e moderna.

L'elenco dei materiali rinvenuti, seppur sintetico, è indicativo della complessa ed originale storia di questa limitata porzione di territorio laziale. Il primo meritorio risultato dell'apertura di un museo/antiquarium proprio a Mugnano sarebbe quello di evitare che il patrimonio archeologico descritto finisca nel dimenticatoio di polverosi depositi o rilegato in musei lontani dal luogo del ritrovamento: è un patrimonio che appartiene alla comunità e che la comunità saprebbe conservare ricontestualizzandolo in quel concetto di ecomuseo che ha raggi d'azione ed orizzonti ben più ampi del deposito antiquario.

#### **4. Bene oggetto dell'intervento di ristrutturazione**

Fabbricato distinto in catasto al Comune di Bomarzo al foglio 15 particella 281 di mq 195, realizzato nel 1956 dal Ministero dei Lavori pubblici, tramite cantiere scuola.

#### **5. Costo del progetto**

Euro 300.000,00 (trecentomila/00)

#### **6. Durata del progetto**

12 mesi